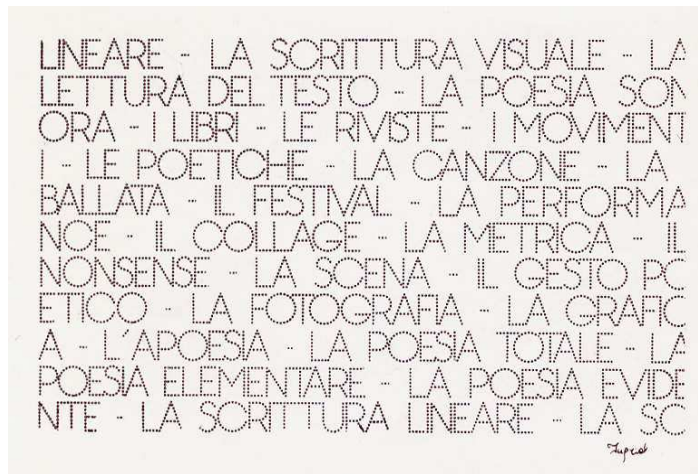


Informazioni culturali

PLURABELLE



NOTIZIE DAL LABORATORIO DI POESIA DI MODENA
aperiodico per posta elettronica – numero 22 –autunno 2014

TRENTA CINQUE

(MA NON ACCADRÀ PIÙ)

PLURABELLE 22

a cura di

Carlo Alberto Sitta

con la partecipazione di

**Laura Accerboni, Miria Baccolini, Pierangela Baldo, Fabio De Santis, Marco Fregni,
Fosca Massucco, Giovanna Piazza, Silva Secchi.**

e gli auguri di

**P. Valesio, M. Ferrari, V. Guarracino, M. L. Vezzali, L. Troisio, A. Somenzari, M.
Lecomte, R. E. Giangoa, T. Kemeny, S. Gavronsky, S. Ramat, M. Scignoli, G. Terrone,
M. Moroni, P. Carravetta, S. Grosoli, G. Luzzi, M. Bettarini, A. Accattino, G. Mobili**

in presenza di

Antonello Borra, Paul Vangelisti, Andrea L. Ballardini, Chirio, Massimo Mori, Cetta Petrollo.

P/22
PLURABELLE 22

SOMMARIO

UNA BIENNALE PER TRE (Piovera, Castellania, Alessandria) di Fosca Massucco	→ 2
LERICI, Villa Marigola (20-21 settembre 2014) Il Premio Lerici-Pea a Massimo Mori e a Mladen Machiedo	→ 4
TRE GENERAZIONI A CONFRONTO Modena, Laboratorio di Poesia, 7 novembre 2014	→ 5
HA IMPORTANZA IL LUOGO? Via Fosse 14, Modena di Carlo Alberto Sitta	→ 6
AUGURI DI COMPLEANNO (per i 35 anni del Laboratorio) P. Valesio, M. Ferrari, V. Guarracino, M. L. Vezzali, L. Troisio, A. Somenzari, M. Lecomte, R. E. Giangoia, T. Kemeny, S. Gavronsky, S. Ramat, G. Terrone, M. Scignoli, G. Luzzi, M. Bettarini, M. Moroni, S. Grosoli, P. Carravetta, A. Accattino, G. Mobili.	→ 7
COMMENTI A CALDO (per l'incontro del 7 novembre 2014) C. Petrollo, A. L. Ballardini, M. Fregni, G. Piazza, Chirio, F. Massucco, M. Mori, F. De Santis, M. Baccolini, S. Secchi, L. Accerboni, C. A. Sitta.	→ 10
STEVE NUMERO QUARANTACINQUE (Laboratorio di Poesia, 7 novembre 2014)	→ 14
DA STEVE 45 La poesia in STEVE 45	→ 15
DA STEVE 45 La critica in STEVE 45	→ 16
CARTELLO DELL'INVERSIONISMO Chirio, Francesca Dono, Sabrina Sognante	→ 18
LINK: ARCHIVIOMAURIZIOSPATOLA (Marie-Louise Lentengre)	→ 19
CENTOTRECENTO HOTtell A Bologna, Spazio 100300, 19 novembre 2014, con Adrian Bravi, Cinzia Demi, C. A. Sitta, G. Montanari	→ 20
LE EDIZIONI DEL LABORATORIO (STEVE e "I Libri di STEVE")	→ 21
COLOPHON IL LABORATORIO DI POESIA DI MODENA	→ 22

P/22
UNA BIENNALE PER TRE
(Piovera, Castellania, Alessandria
di Fosca Massucco

Castello di Piøvera: passioni a confronto (*Prima giornata della Biennale*)

Piøvera inizia con le braccia aperte del Conte che spatolano l'aria per raccontare l'incorporeo, "anche il fantasma del Castello ascolta i versi!". I poeti si uniscono, esibendo materia di rime e lacca. Anzi, si raggruppano in stazioni declamatorie dalle serre al ponte levatoio, *per crucem ad lucem*, fino a che il Rabbunì, nobile per l'occasione, non li rimena alla piazzetta delle mura: leggo per prima tra loro, poi un bodhràn con i suoi versi di torba e spade, dopo ancora il dialetto del pane

“pani re motti/ càuru ancuòra pi prumìssa”
 (“pane dei morti/ caldo ancora per promessa”)
(S. Aglieco)

Chi cala, chi sale o improvvisa un pulpito sulla panca di luserna e, rapito dall'endecasillabo liberato, nemmeno si accorge delle cinque varietà di bambù alle spalle, compiutezza *sovrannaturale*,

“in perfetti cerchi costruiti/ nell'annullo di ombra e di distanza, percorsi/
fino al vero cielo, divenuto suolo”
(S. Comoglio)

Le stazioni si sperdono, si moltiplicano per il parco, a turno si riporta la poesia all'epica ristretta di una Gerusalemme personale. I gruppi di visitatori del Castello, che affollano ad ondate il parco, si ritrovano inaspettatamente immersi in questo *Green(ich) Village* trasversale tra le armature e le stufe di Castellamonte: pubblico impreparato e attento a questo evento inatteso – come immaginare un poeta che declama tra fornace e scuderie?

Versi davanti al castello nero di un Napoleone a lutto, assediati dalla perfezione casuale del tempo sulle cose, il girotondo delle sculture del Conte – nessuna passione teme confronto: che il confronto sia questo?

Borgo di Castellania: la poesia bene comune (*Seconda giornata della Biennale*)

Un'altra cornice impeccabile: il borgo di Castellania popolato di versi, stavolta srotolati tra le vigne alte e il basso Scrivia. A chi legge basta qualche decina di sedie, un tavolo che pare cattedra da cui si scende, più che salire. L'attenzione di chi ascolta, la chirurgia dell'interprete – un passaggio di stato sollecitato dall'emozione: a parole siamo tutti bravi, chi più chi meno.

Conosco un numero impressionante di scrittori quel giorno, rappresentati da antologie, raccolte, compressioni in temi, stilemi e canoni comuni. Non faccio parte di nulla, mi permetto lo sguardo dalla *città degli specchi* – e mi si apre in testa un frattale: ogni poesia è parte di un poema altrui, ogni verso compone le liriche d'altri: Salvatore Ritrovato e il suo gruppo hanno dato il buon senso alla tecnica della raccolta antologica.

Ma vivere per "essere la meraviglia e l'ammirazione del nostro tempo" è cosa da pochi. La poesia è bene comune solo se si condivide proprio la meraviglia. Nella sospensione tra le vigne per un po' sento lontani i versi piccini lasciati nella ridda virtuale delle tastiere, senza memoria, con il loro orizzonte circoscritto. Ascolto, invece, gli uccelli del sogno africano dalla voce di Carlo Alberto Sitta e le visioni urbane nella memoria di Nino Majellarò, dopo aver fatto parte del gruppo di letture mattutino: l'ammirazione del nostro tempo, come dice Macbeth, va a chi rende assoluto il bene e lo costringe comune. A chi pitagoricamente

“a viv ambòss ant l'ombra/ stèrmà 'nt la smens/ dèl dispar”
 (“vive all'incontrario nell'ombra / nascosto nel seme / del dispari”)
(D. Pasero)

Alessandria, Museo della Gambarina: poesia diffusa bellezza (Terza giornata della Biennale)

Il museo etnografico di Alessandria sta all'interno di una caserma del '700, la *Gambarina Vecchia*: al fondo del piano fuori terra, dopo l'ambientazione della scuoletta anni '30 con calamai e cancellini, stanno i poeti della Biennale a parlare di memoria e bellezza.

E forse anche Franca Grisoni, serena come una monaca buddhista, ha sbirciato in quell'aula da bimbettoni per raccontare che *"prima di andare a scuola, la mela per me era pòm e il primo giorno delle elementari non riuscii proprio a comprendere come mai sotto l'immagine appesa della mela ci fosse la M e non la P"*. Perché, dice, la poesia si pensa con la pancia, con il cuore, prima della testa, e allora è impossibile scriverla in italiano se la lingua che vivi ogni giorno sta a Sirmione e la sua bellezza diffusa fa rimare *tùsa* e *spùsa* (come nella sua *Se gh'és de 'ncontram me*) meglio che in qualsiasi altra lingua. Così la sua poesia è aria, fiato e voce che compongono il più completo dei pensieri, cavato fuori dal silenzio:

*"Sito da scultà/ e niente pò da spetà/ 'na marea granda/ d'aria che turna/ a 'mpiener töt/ la sènte fas me fiat"
("Silenzio da ascoltare | e niente più da aspettare | una meraviglia grande | l'aria che torna | a riempire tutto | la sento farsi mio fiato")*

(F. Grisoni)

Ma prima di lei Bàrberi Squarotti e Guarracino a sperderci nella poesia dei secoli passati, a ricordare che memoria è disperazione, sconfitta del presente; la poesia del passato *ram-menta* e *ri-corda*, mente-cuore; *"la poesia come suono che diventa pensiero e poi torna suono"* (Pontiggia) perché la memoria è quadridimensionale, ma, sopra tutto, vibrante:

*"E' strana Brooklyn alle sei del mattino/ con tutto questo mulinare/ di manine tronche che permette/
di intuire appena i suoi bastioni"*

(T. Broggiato)

E vibra la poesia attraverso i luoghi che conosce, lontana dai *divani*, si annida e aspetta di essere scovata per diffondersi. Mi domando quanto grande possa crescere lo sbadiglio poetico nei luoghi inefficaci:

"scendi nella vita brulicante delle cose/ mi dici lascia i divani filosofici, i pollai/ sterili dei poeti... hai un ricordo di quelli veri?/ È la pazienza delle stagioni contro la noia degli umani"

(S. Ritrovato)

La diffusa bellezza la trovo nei luoghi della memoria, nella capacità di scrutarli *"ruotando e roteando nella spirale che si allarga"*, quando *"il falco non può più udire il falconiere"*.

Memoria, dunque, in queste tre giornate: personale come la passione, condivisa quale bene sentito comune, assoluta e diffusa. Una memoria che sormonta l'opposizione tra chiarezza e oscurità, tra ricordo e interpretazione, e diventa finalmente *reazione* più che restituzione.

Trovarsi, leggere, ascoltarsi non è finale ad alcun evento, alla ruota del pavone o alla voce più trascinate: i *divani filosofici*, i *pollai sterili* (come li definisce S. Ritrovato) rendono il peggior servizio possibile alla memoria e alla poesia – tutto si ricorda tranne lo spolvero dei vari sé.

Invece una sorta di *entanglement* lirico, dove in luogo di particelle quantistiche sta il personale sentire, rende indissolubilmente legati, i poeti e i lettori, anche successivamente se l'ascolto attento finisce, quando la lettura delle pagine si ferma: la *reazione* avviene eccome, la bellezza condivisa è il bene comune da gestire: ciò che accade ai poeti accade ai lettori e, fortunatamente, anche viceversa, attendendo in buon ordine i nuovi incontri, gli scambi inattesi, che rendono un'altra volta indissolubile il legame.

P/22
PREMIO LERICI-PEA
Villa Marigola a San Terenzio di Lerici
(21 settembre 2014)

... In quanto al carattere continentale, la mia profonda convinzione circa l'affinità paneuropea proviene dalle esperienze già italiane di amicizie con gli Americani del Nord e coi Giapponesi. Più ci distacciamo dal nostro continente più ci sorprendono altre coordinate mentali: a volte bisognose di "note al testo" per evitare malintesi. Viceversa, se gli Europei dal Nord al Sud (e indipendentemente dai loro gesti contrastivi per affermare o negare!) trovano una lingua comune, si capiscono a volo."

[.....]

... Infine, a quest'Europa monetaria, che spinge ai margini la cultura e sta togliendo la diacronia all'educazione, mi permetterei d'indirizzare un mini-epigramma autoreferenziale (bilingue, del 2008), dedicato ad una scrittrice straordinariamente paneuropea *ante litteram*, che mi sarebbe piaciuto intervistare, se la storia non ci avesse scombinato i tempi:

MADAME DE STAËL

Ma che sovranazionalità!
La complementarità delle nazioni
quale primo paragrafo dello Statuto
d'un – ahimé – inesistente Istituto

(Mladen Machiedo, Sentirsi Europeo?)

Gli estratti qui pubblicati per gentile concessione dell'Autore, sono stati letti dallo stesso Mladen Machiedo in occasione del ricevimento del Premio Lerici Pea, dedicato quest'anno al tema: "Poesia: la grande madre del Mediterraneo". Integralmente è uscito in STEVE 45 (2014, pp. 27-29).

La Giuria ha motivato l'assegnazione del Premio 2014 a Mladen Machiedo per l'insieme della sua opera poetica.

Nella stessa occasione sono state premiate "alla carriera" le poetesse Agi Mishol (Israele), Amel Moussa (Tunisia) e Gabriella Sica (Italia).

La premiazione è avvenuta il 21 settembre nella cornice di Villa Marigola di Lerici. Mladen Machiedo è stato presentato dal Prof. Stefano Verdino, alla presenza di S. E. l'ambasciatore Damir Grubiša della Repubblica Croata (entrata recentemente nell'UE), dell'Europarlamentare Brando Benifei, dell'Ing. Pierluigi Nalin, Direttore di Europe Edison SPA, e di un folto pubblico.

In precedenza, il 20 settembre, il Premio Lerici Pea "Paolo Bertolani" è stato attribuito al poeta Franco Loi per l'insieme della sua opera.

Sempre il 20 settembre per la prima volta il Premio Lerici è stato assegnato a Massimo Mori, come esponente della Poesia Intermediale. Per l'inedito 2014 il vincitore è stato Roberto Maggiani.

Sole settembrino sul golfo di Lerici e su Villa Marigola a San Terenzio, la stagione dei monsoni liguri deve ancora arrivare. Voglia di immagini, foto tra il bordo mare e il giardino che dall'alto domina il verde e l'azzurro. Incontrati, tra gli altri, oltre a Mladen, Massimo Bacigalupo, Giuseppe Conte, Gabriella Sica, Agi Mishol, Amel Moussa, Stefano Verdino, Massimo Mori (la sorpresa intermediale), Angelo Tonelli e altri nel clima panmediterraneo abbastanza torbido, malgrado gli auspici e le buone intenzioni degli organizzatori del Premio. Mare monstrum, Europa toreada. (C. A. Sitta)

P/22
TRE GENERAZIONI A CONFRONTO
I 35 anni del Laboratorio di Poesia di Modena
(Modena, 7 novembre 2014)

Venerdì 7 novembre 2014, a 35 anni esatti dalla sua prima serata, nella stessa sede di Via Fosse 14 a Modena, un incontro non stop, a partire dalle ore 17, con una carrellata dei più significativi eventi promossi dal 1979, e per leggere presente & futuro della letteratura italiana con alcuni dei protagonisti di tre generazioni. Dal Laboratorio, in trentacinque anni, passano i poeti, ma anche gli artisti, i musicisti, la gente di teatro. C'è la tradizione, insieme alla scommessa del fuoco sempre acceso.

UN LUOGO, PIÙ DI UN LUOGO

Proiezione di volti e immagini di alcune manifestazioni promosse nel tempo dal Laboratorio

POETI, NON SOLO POETI

Lecture di alcuni Autori che negli anni hanno attraversato il Laboratorio : **Alberto Cappi, Giorgio Celli, Luciano Erba, Nino Majellaro, Giuliano Mesa, Roberto Sanesi, Gaio Sciloni, Patrizia Vicinelli...**

(a cura di Pierangela Baldo e Silva Secchi)

STEVE, Rivista di Poesia

Presentazione in anteprima del n. **45/2014** della **Rivista** edita dal Laboratorio, con **Carlo Alberto Sitta, Laura Accerboni, Miria Baccolini, Fabio De Santis, Marco Fregni, Giovanna Piazza.**

INTERVENTI

di **Andrea Losuis Ballardini, Antonello Borra, Chirio, Fosca Massucco, Massimo Mori, Cetta Petrollo, Paul Vangelisti**

“Ha importanza il luogo? Ha importanza la sua esatta ubicazione? Luogo fisico →: Laboratorio di poesia, Via Fosse 14, 41121 Modena. Ha importanza il tempo? →: Tempo presente, tempo passato. Ha importanza la data? →: Modena, 1979. Queste le coordinate spaziali e temporali, queste le informazioni e poi? Da trent'anni c'è poi tutto il resto. Come essere umani, siamo inestricabilmente legati alla ricerca di un luogo dove poter abitare. Come esseri poetici siamo inevitabilmente legati ad un luogo fisico dove si faccia poesia, ma la poesia è anche un non-luogo, assume in sé una molteplicità di luoghi, diventa luogo di se stessa, lo spazio della pagina è il suo luogo. Potrà sembrare contraddittorio: si può essere in un luogo e in molti luoghi allo stesso tempo? Si può essere “locali” e “globali” allo stesso tempo?”

(da **Mario Moroni: Il mondo del laboratorio/Il laboratorio del mondo**)

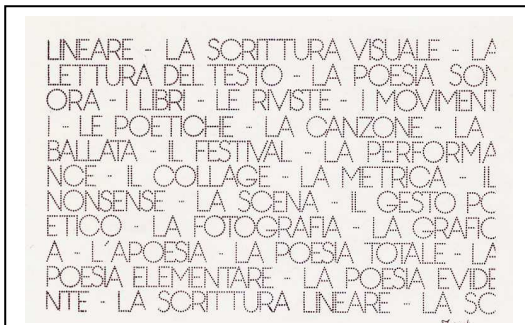
Fra i tanti poeti e autori scomparsi che sono passati dal Laboratorio, ricordiamo:

David Avidan, Pier Luigi Bacchini, Gino Baratta, Gerald Bisinger, Alberto Cappi, Giorgio Celli, Bruno Cernaz, Ferdinando Cogni, Corrado Costa, Raffaele Covi, Luciano Erba, Marco Gerra, Marie-Louise Lentengre, Nino Majellaro, Emilio Mattioli, Giuliano Mesa, Mario Molinari, Giuseppe Pederiali, Ezio Raimondi, Roberto Sanesi, Gaio Sciloni, Giovanna Sicari, Adriano Spatola, Maria Luisa Spaziani, Višnja Škrtić, Jean Tardieu, Patrizia Vicinelli.

L'INCONTRO È PROMOSSO CON IL PATROCINIO DEL **Comune di Modena,**
e di **AICS Settore Nazionale Cultura e Comitato Provinciale di Modena**

P/22
HA IMPORTANZA IL LUOGO?
VIA FOSSE 14, MODENA

IL LABORATORIO DI NASCE IL SETTE DI nella sede di Via Fosse momento in cui si chiude ideologico, politico e decenni prima, mentre si benessere, con l'inevitabile un clima utilitaristico. di idee, di civiltà, di no la natura stessa dei



POESIA DI MODENA NOVEMBRE DEL 1979 14 a Modena. È il un periodo di scontro culturale iniziato due apre una fase di apparente bile corsa al successo in Viene travolto un mondo comportamenti che tocca-processi creativi.

Per la poesia cadono i riferimenti che hanno informato le tendenze del Secondo Novecento: il “secolo breve” è già finito, anche se molti dei suoi protagonisti sono ancora in vita. Ma è lo statuto della poesia, quella che era stata tradizionalmente il fulcro centrale dell'espressione, a mutare in profondità. La poesia è “la prosa fra le arti”, aveva scritto Novalis, ma ora sembra perdere quelle caratteristiche in grado di misurarsi con le altre forme dell'espressione; vive piuttosto confinata in una malinconica rassegna di sintomi privati, falsamente democratica, cinicamente opportunista.

Si dislocano i centri internazionali che avevano segnato un momento molto alto di relazioni e scambi nel secondo dopoguerra. In Italia si chiude la storica sede del Mulino di Bazzano, altre vivono nell'ombra, i destini personali si incrociano senza spirito di finalità, viene meno il desiderio di viaggiare per incontrare, conoscere, frequentare. La cosiddetta comunicazione prevarica sulla società letteraria, che scompare nei luoghi stessi che l'avevano consacrata nel mito di un'esperienza unica. L'editoria di mercato seleziona le opere sulla base di criteri non tanto di leggibilità, quanto di ovvietà, attraverso regole consortili e omertose per spartire gli spazi esistenti. I rapporti con aree linguistiche e culturali diverse passano esclusivamente dagli scambi concordati fra editori. È il preludio a una poesia che si spegne nelle coscienze, mentre vive una sua scarna notorietà fra le gestioni patteggiate dei premi e dei festival.

Costruire un Laboratorio attivo e aperto in quel momento significa intanto continuare a vivere nella convinzione che la poesia sia ancora possibile, per il presente e per il futuro, ben sapendo di stare in controtendenza. Farlo a Modena equivale a sfidare le regole internazionali, nazionali e locali del buon fare e del saper fare. Il Laboratorio è il luogo dove restano in vigore le ingiunzioni storiche: cosa chiedi alla poesia, cos'è per te, un mezzo, un fine, un equivoco? Su questo terreno nasce la selezione, chi capisce rimane, chi non afferra la questione se ne va. I decenni successivi contraddicono, in parte, quella idea di poesia, la rendono impossibile, la riducono semmai a una questione generalista, settoriale. Non possiamo guardare all'inizio del Laboratorio con gli occhi di oggi, dove basta poco per aprire un blog, pubblicare, diffondere versi, immagini e discorsi, e con ciò sentirsi partecipe. Fare quel Laboratorio in quel 1979 contrasta con l'idea fissa di tutti gli aspiranti poeti che cercano l'affermazione, la visibilità, il potere. Ci vengono invece quelli che ne rappresentano gli ideali interlocutori, quelli che portano il confronto alle estreme conseguenze sul terreno della scrittura, delle interazioni dei linguaggi, della gratuità del gesto. Perché, come aveva scritto Eliot, “la poesia è un divertimento di qualità superiore”.

Dal Laboratorio, in trentacinque anni, passano i più grandi autori di tre generazioni, l'elenco è troppo ampio per riportarlo. Arrivano anche gli artisti, i musicisti, la gente di teatro. C'è la tradizione, insieme alla scommessa del fuoco sempre acceso.

Oggi il Laboratorio di Poesia vive un rapporto, felice e problematico, con una generazione di giovanissimi poeti che sono cresciuti nell'epoca dei blog e dei rapporti virtuali, ma che accettano lo scambio delle esperienze. Conserva integra la propria tradizione, aperto a quanti cercano nella poesia la risposta alla crisi di civiltà che riguarda tutti, in Europa e nel mondo. (C. A. Sitta)

P/22
AUGURI DI COMPLEANNO
(Per i 35 anni del Laboratorio)

- * Vivissime congratulazioni per la celebrazione trentacinquennale del Laboratorio. (...) Sarò con voi in spirito -- e poi non mancheranno le occasioni di contatto. Auguri (**Paolo Valesio**)
- * Il 7 novembre è nata la mia grande, Anna! Insomma, un gran bel giorno. Un abbraccio (**Mauro Ferrari**)
- * Spero in un'altra occasione. Un caro saluto. (**Vincenzo Guarracino**)
- * Congratulazioni! Non è banale compiere questa bella età! Un abbraccio (**M. Luisa Vezzali**)
- * Carissimo Sitta, complimenti vivissimi (**Luciano Troisio**)
- * Grazie per il nutrito programma e complimenti, buon lavoro. (**Afro Somenzari**)
- * Caro Carlo Alberto, cari amici del Laboratorio, il 7 sarà una giornata davvero importante e mi spiace moltissimo non partecipare. Mi mancate, qui a Parigi, e vorrei potervelo dire a voce, tra un abbraccio, due gnocchi fritti, tre risate... W la poesia che avete saputo, sapete, saprete produrre e difendere, W la vera (l'unica) poesia. Alla prossima, a presto spero. La vostra (**Mia Lecomte**)
- * Complimenti e auguri di lungo proseguimento! (**Rosa Elisa Giangoia**)
- * Un abbraccio all'anima del laboratorio più interessante (**Tomaso Kemeny**)
- * Un evenement remarkable pour la poesie Italienne. Grand merci pour vôtre mail. (**Serge Gavronsky**)
- * Caro Carlo, non dimentico di essere stato anch'io collaboratore della rivista e (nel 2006) ospite di iniziative legate al tuo nome. Per questo, mentre il 7 novembre sarò a Brescia per una ennesima celebrazione di Luzi, voglio farti i più cordiali augurii perché la ricorrenza dei 35 anni abbia la debita risonanza e la più concreta riconsiderazione critica. Con amicizia (**Silvio Ramat**)
- * **A C. A.: 7 novembre 1979:** una data centrale nella tua lunga e-mail in cui c'è davvero tutto. Una biografia d'idee in cui s'intrecciano fatti e figure, programmi e consuntivi, in un secco commento complessivo (ben centrato, com'è da te) sull'attività poetica, in cui entrano, o meglio scivolano, nel vasto cerchio del discorso i tuoi giudizi su speranze, spinte al fare, riuscite. Nonché il rimpianto riassunto nei nomi dei collaboratori scomparsi: quelli che hanno lasciato il segno della parola più che sulla pagina, sul rullo di un "volumen" via via srotolato.
Ecco, nei decenni che ci separano dal novembre d'allora quei nomi sembrano aprire lo spazio della scrittura, vanificare anzi lo spazio reale al suo interno, il gesto autoriale del presente, divenuto una sorta di diafana superficie pervasa unicamente dal senso, e in cui il nostro "esserci ancora", produttore attuale (residuale), finisce per assumere una cifra minima. Così sentirei (paradossalmente) meno importante il nostro incrociarci passando per luoghi e testi dislocati nel tempo (in un sentirci presenti l'un l'altro nella concretezza-astrazione di un possibile incontro).
Ecco, sentirei contare invece i trentacinque anni del tuo laboratorio: tempo e luogo, presenza e memoria diretta della parola (sia essa segno grafico impresso sulla pagina, o sonorità dispiegata nella musica, o tratto pittorico fissato nel corpo della tela e d'altro). Il più caro augurio e saluto da (**Giorgio Terrone**)
- * 35 anni! e io posso dire che c'ero ... Iniziativa necessaria. Io però l'8 novembre presento *Regesto* a Catania (e il 10 a Reggio Calabria), parto il 7 ... Mi spiace, sarei venuto davvero volentieri. [...] Ti mando una poesia da leggere, magari proprio dal primo libro, *Notiziario tendenzioso*, che è proprio del 1979 ... Un abbraccio, auguri per tutto (**Massimo Scignoli**)

Massimo Scrignoli: da *Notiziario tendenzioso* (1979)

Bisognerà partire dai contributi che ogni uomo
ci lascia nascendo, per amare il nostro niente
così bene orientato. E non schernire l'idea
del paesaggio verbale: lo farebbe già Jean-Paul, e io
non saprei ricamarne i profili; bisognerà
gettare fuori dal pollaio l'intimismo
e dar da bere alle radici della brava eco:
come spiccioli di una meritata pausa
imbiancata con la calce della mia presa della Bastiglia.
E Bastiglia non è soltanto féminin: ho voglia
di credere in un mosaico di specchi,
in una suonatrice di musiques retrouvées
quale complice esoterica delle mie corruzioni.

Non volermene; credo che alla fine interesserà soltanto me
- o la paresi della mia memoria, se vuoi -
il comune discorso a due, tu ed io, tu e loro;
lo ricordo per l'assioma dominante
invischiato nel mio corpo da cartina tornasole, e anche
per lo sterrato della mia vecchiezza;
se verrà; e anche se non viene.

Voglio dire che conosco bene lo scaltro
proprietario della giullarata primaverile che tout-court
ci ha spogliati. Non avrò per questo
ingressi di favore
alle barricate del sessantotto e da tanto dico
che un camaleonte nudo inaridisce
la razza e non ha diritto a nessuna cura.
Peggio ancora toccherà all'ipocondria
della fantasia sottopelle, (sai,
come fosse un dispetto sessuale)
che è pur sempre una dichiarazione d'amore.

* Caro Carlo Alberto, grazie per l'invito a testimoniare in qualche modo la mia amicizia e solidarietà.
Posso chiederti, quantomeno, di fare almeno il mio nome tra quelli degli amici e compagni di strada in
poesia che sono vicini alla storia della tua rivista e del tuo lavoro? Te ne sarà grato. Con un espresso,
franco, sincero saluto a tutti e a tutte. A te gli auguri per altri fertili lustri di lavoro e di invenzioni.
(Giorgio Luzzi)

* Grazie di cuore per l'invio del programma dedicato al trentacinquesimo anniversario del Laboratorio
di Poesia di Modena. Auguri! Purtroppo non potrò essere presente, ma mi fa piacere inviarvi i più
sentiti complimenti e rinnovati auguri, con un amichevole saluto pure da parte delle amiche e amici
della redazione della rivista "L'area di Broca" (che ha festeggiato il suo quarantunesimo anno di vita).
Un amichevole saluto da **(Mariella Bettarini)**

* Un caro saluto e tanti auguri per la serata, non sembra vero che siano passati tutti questi anni, un
caro saluto a tutti quelli del laboratorio. Ti mando qui sotto un breve testo da leggere in occasione
della serata del laboratorio, spero di vederci presto, **(Mario Moroni)**

Mario Moroni: ORIZZONTE

Parole gelate reclamano ad alta voce
il messaggio vivo dell'alfabeto trasparente
della via Fosse che aspetta e dorme silente
in attesa dell'arrivo della primavera
quando tutte le lettere usciranno di nuovo
fra fiori e frutti.

Non c'è mistero da spiegare
dietro il mormorio della neve
sotto le scosse che agitano la terra
quando le gemme
con calma aspettano silenti..

Al momento opportuno
tutte le lettere della pioggia
saranno pronunciate ed il suolo
che sembra sprecato
avrà nuova forza

* “L’editoria di mercato seleziona le opere sulla base di criteri non tanto di leggibilità, quanto di ovvietà, attraverso regole consortili e omertose per spartire gli spazi esistenti. I rapporti con aree linguistiche e culturali diverse passano esclusivamente dagli scambi concordati fra editori. È il preludio a una poesia che si spegne nelle coscienze, mentre vive una sua scarna notorietà fra le gestioni patteggiate dei premi e dei festival”

Condivido pienamente! Purtroppo venerdì, cioè domani, sarò a Verona per lavoro. Buon 35° anniversario al Laboratorio e alla sua unione di menti creative (**Sara Grosoli**)

* Felicitazioni per questo incontro, veramente interessante e importante, e mi dispiace non poter partecipare, in quanto sono contemporaneamente a un convegno a Firenze... (**Peter Carravetta**)

* Caro Carlo Alberto, auguri per il compleanno del tuo Laboratorio di Poesia di Modena e per la tua bella rivista STEVE. Ti leggo sempre con piacere e ammiro la tua instancabile attività. Spero che un giorno ci si possa rincontrare. Mi stanno stampando un paio di libretti sulla lingua e sulla poesia e sto finendo una raccolta di poesie visive scritte al buio, all’ospedale. Ti manderò tutto, appena potrò. Un forte abbraccio, (**Adriano Accattino**)

* Con questi brevi testi veicolo la mia stima per il Laboratorio e una nostalgia che, purché anagraficamente impossibile, rimane esistenzialmente molto vera: nostalgia per quei tempi d'oro--gli anni '60 e '70--in cui l'esercizio della poesia e delle humanae litterae contava ancora qualcosa agli occhi della società. Ora non conta più niente. E tuttavia, la poesia rimane--quando è seria--un gesto incondizionato e assolutamente etico, una libera interrogazione del nostro essere in relazione all'Altro: un esercizio spirituale radicalmente impermeabile sia alle involuzioni del contesto storico-sociale che a considerazioni di potere, prestigio e visibilità mediatica. (O almeno così dovrebbe essere.) Un caro saluto e a presto (**Giorgio Mobili, Ph.D. California State University, Fresno**)

P/22
COMMENTI A CALDO
(sull'incontro del 7 novembre 2014 al Laboratorio)

Cetta Petrollo: Appena finito!

Appena finito! Da [Carlo Alberto Sitta](#) cosa mooolto carina! Carlo Alberto scatenato, l'ambiente molto affettuoso, le poesie lette di rilievo, l'ultimo numero di Steve denso di suggestioni e ricerca sul campo (ivi compreso il pezzo di Elio Grasso in cui dà legnate ai poeti espressivi) e, soprattutto le due saffiche minori di Cetta Petrollo e [Daniele Ventre](#) lette, in duetto, dalla Cetta e da Carlo Alberto, hanno retto benissimo alla prova spettacolo e sono state assai applaudite (e dunque Danie', diamoci da fare che possiamo mettere in scena i nostri "esercizi"ovunque, magari anche con poemetti civili scritti a due mani...) (7 novembre)

Andrea Louis Ballardini: NOTHING

(to C.A.S and Steve)

*Via Fosse
e la Ghirlandina
Ed è già notte*

*Sul selciato umido
tra i miei passi frettolosi
le Tue
parole*

*Non sei altro
che un alito
un niente che aspiro
fruscio d'ala invisibile
tepore di cenere*

*O forse per chi ti riconosce
ancora
una sagoma nella pianura
Orlando
che urla la sua nuda follia
sotto la luna
piccola piccola*

(novembre 2014)

Marco Fregni: nell'assoluta attualità dell'oggi

Lo spazio letterario si rinnova ogni volta attraverso le voci ed i testi dei tanti autori che in questa data si sono ancora una volta qui ritrovati (poeti, artisti visivi, critici ed attori... impossibile nominarli tutti), ma le mura, le finestre, le colonne sono le stesse di trentacinque anni or sono. Le parole dette in questo sette novembre riportano alle emozioni e alle memorie dei tanti autori che, qui, hanno lasciato traccia segnando, con la loro presenza ed i propri attraversamenti, la poesia degli ultimi decenni.

È in questa bella ricorrenza, festa d'arte e d'artisti che, allora, si mischiano le suggestioni presenti e passate intorno a ciò che, nell'ambito della poesia, è accaduto (e sta accadendo) in Italia e nel mondo. Davvero troppi i ricordi e gli eventi succedutisi dal 1979 per poter essere nominati uno ad uno. Ma anche nell'assoluta attualità dell'oggi, in questi gesti ed in questi testi odierni, si aggiunge un altro significativo omaggio a quello che, da oggi, è già un nuovo racconto di poesia.

Giovanna Piazza: una urgenza comune...

"Serata appassionata e appassionante, ricca di energia positiva e di accoglienza, densa di storia (forse non abbastanza conosciuta) e di parole buone, di bellezza. Molta attenzione alle voci degli altri; assai significativo lo stare insieme di persone appartenenti a generazioni diverse, il testimoniare un'urgenza comune di *Altro*, dimensione che per ciascuno, presente fisicamente o ricordato, si dava, sempre a partire da un autonomo sentire e pensare, in storie private e *corpi poetici* differenti, distinti, unici, donati all'ascolto degli astanti".

Chirio: sorriso

*Non c'è arte nelle mie dita;
secche,
aride estensioni
di puro corpo
come freddi fermi
rami d'inverno;
solo un insulsa sapienza
nel pizzico
e nel graffio.*

*Eh.
Tu non credere
già che osservi;
il mio viso è pervaso
da un malinconico ghigno
di consapevolezza...*

*ed è pur sempre
un sorriso.*

Fosca Massucco: scorribande in campi incolti

"Varcare la soglia del Laboratorio equivale ad immergersi in più di trent'anni di lavoro poetico: tutto parla di idee, di prove, di tentativi e di innovazione anche, forse soprattutto, oggi. I poeti sono qui, perfettamente soli in quello che valgono; non esiste fingimento o piaggeria, sono quello che scrivono, valgono per ciò che leggono, la combriccola del *piacione* sta fuori e distante. Per questo una serata del genere, a 35 anni dalla sua prima esplosione, è in grado di mostrare i diversivi, le libertà, le scorribande in campi incolti che si possono prendere i poeti solitari, uscendo per anni dal seminato, per vivere nella poesia personale, restituendola proprio al Laboratorio, il luogo dove il seminato non esiste."

Massimo Mori: limitrofi e meticcianti campi di espressività

La parola come 'parola valigia' è stata ispezionata non tanto e non solo per il significato contenuto ma anche come contenitore. Contenitore che per quanto riguarda la parola, può articolarsi nell'oralità del fonema, nella visualità del grafema, nella gestualità che lo traccia o lo allude. Con pratiche trasversali sono bypassate diversità di genere, una poeticità intersemiotica viene espressa con modalità intervodice. Poesia Visiva, Sonora, Performativa ecc. utilizzano spesso "Mixed Media" pertanto la 'Poesia Intermediale' le comprende e si apre dall'ambito letterario a limitrofi e meticcianti campi di espressività che, quando raggiungono risultati significativi, rivelano potenzialità maggiori di un singolo codice comunicazionale... (estratto da: "Per una pratica d'arte olistica")

Fabio De Santis: Laboratorio e Steve, un connubio...

Un incontro tra generazioni si è detto. È certamente così. È stato sufficiente osservare il succedersi degli interventi per capirlo. Generazioni a confronto. Ma non solo. Un incontro tra poetiche, innanzitutto. Un aspetto questo da non sottovalutare, ben documentato in vari modi. Il più immediato è rappresentato dalla rivista STEVE. Il connubio tra il Laboratorio e STEVE è imprescindibile per chiunque voglia accostarsi a questo patrimonio poetico. Scorrendo i numeri della rivista, fino all'ultimo di un mese fa, l'incontro tra poetiche è palpabile. In un'epoca dove l'unica rivista possibile è quella di non confinarsi dentro un'illusoria e affettata idea unilaterale di poesia, STEVE riesce senz'altro nel compito di rappresentare il pluralismo delle singole poetiche, ma anche un luogo per la poesia internazionale. La presenza di Paul Vangelisti, il 7 novembre, ha ben evidenziato questo aspetto, per quanto l'attività del Laboratorio e di STEVE sia una testimonianza continua di incontro tra poeti di diverse lingue. Un evento, quindi. Un evento cominciato il 7 novembre del 1979 e che continuerà ben oltre il 35° anno...

Miria Baccolini: HAPPY BIRTHDAY LABORATORIO !

In quel 7 novembre 1979 Carlo Alberto Sitta, Marie Luise Lentengre, Marco Fregni, Mario Moroni, Giuliano Mesa hanno iniziato a produrre senso poetico e performance e ricerca mai esausta del valore della poiesis, col suo valore mantico.. Oggi, 7 novembre 2014 tracciano i posti a sedere, il lungometraggio di figure e di happening storici, visi cari e perduti nella fuga degli anni, un entusiastico "io c'ero" di qualche presente, e totale la presenza sotto la luce dei meravigliosi versi letti da Silva Secchi e Pierangela Baldo, versi, fra gli altri di Alberto Cippi e Nino Majellaro... Anni di formazione per me che piegavo e ripiegavo il verso tra letteratura e intuizione sensitiva. C'è posto ovviamente anche per il presente che coincide con l'uscita di Steve n 45 e i poeti presenti sul numero leggono ed esprimono l'appartenenza ad un lignaggio internazionale, fatto di legami speculari tra Europa e America. Antonello Borra ci ricorda simpaticamente che il Laboratorio è nato sotto il segno dello scorpione... come lui. Il Laboratorio viene così posto sotto l'influenza di un bellicoso Marte e di una torbida Luna, amica delle creature notturne, ma anche seduttrice, tenace, profonda come un abisso e un maelstrom. Sarà un caso che Carlo Alberto Sitta chiuda il suo redazionale Prove d'ascolto di Steve 45 scrivendo "La vertigine è ciò che viene prima?" In quel frammento sottocutaneo risiede il pensiero poetico come un abito sciamanico fatto di vento e di tempesta. Anyway Buon Compleanno Poesia ! Poiché, citando Viviani, "è cosa affidabile, disinteressata, raffinata, esatta, di quella esattezza incommensurabile, inobiettivabile ma vera". Ancora Buon Compleanno Laboratorio !

Silva Secchi: la distanza che si annulla

Questo luogo, che vive tra il reale e il virtuale, attraversato dalla "Poesia", oggi 7 novembre 2014 ancora parla a noi, dice che tempo è... Disorientata, percepisco la distanza che si annulla, rimaniamo tutti in attesa di "un segno che si muove nella traccia del sapere"..... Un piccolo clic, come quello che abbiamo ascoltato da Alberto Cippi (con dedica a Adriano Spatola) giusto "una sfumatura / e il trucco della vita muta/ in misura del suo disegno".

Laura Accerboni: è un simbolo...

*È un simbolo
confuso
ciò che mi attira
alla terra.
Avrei potuto
accarezzare gli altari
dell'esistenza
tra schermi
che vendono
per strada
i figli
immobili spettatori
tra le correnti.*

Carlo Alberto Sitta: ma non accadrà più...

“Avevamo avuto o no dei padri, in quello che stavamo facendo? Fare nomi o non farli? Era lecita la pratica del disamore in un così diffuso clima produttivistico? E la più pertinente forma di amore non era forse quella che nasceva dalla consapevolezza? L’ideologia era ancora di casa al Laboratorio o non stavamo invece insieme per altri moventi?”

Se c’era emarginazione, in ogni modo, non ce ne siamo accorti. La denuncia delle assenze che contano è stata tenuta orgogliosamente ai margini della nostra volontà di affermazione. La nostra presenza contava sicuramente di più. Sembrava che nessuna svolta storica ci insidiasse, che tutto fosse molto normale. Compresi quelli che stavano o erano rimasti in piedi, fino alle estreme propaggini di chi seguiva appoggiato alla finestra... Sembrava una serata normale.

Invece è successo poi che la serata continua ad essere citata, è già nella memoria come un evento di esemplare compostezza, per quanto si può esserlo in poesia, però cavalleresco e affascinante e assordante. Una ventina di poeti che hanno parlato ognuno con tutti, una serie di parole spezzettate nell’aria sempre più piena... Un incontro che andava ripetuto subito, con le stesse persone...”

(a caldo, il 07 novembre 1979...)



Laboratorio di Poesia, il 7 novembre 2014

da sinistra: Fabio De Santis, Antonello Borra, Laura Accerboni, Paul vangelisti, Cetta Petrollo, Carlo Alberto Sitta, Massimo Mori, Marco Fregni.

Per le “Edizioni del Laboratorio” esce il n. 45 della rivista **STEVE**.

A cura del Comitato Editoriale, con Laura Accerboni, Miria Baccolini, Pierangela Baldo, Fabio De Santis, Marco Fregni, Silva Secchi. Il progetto grafico è di Elena Vadacca. STEVE, fondata nel 1981, oltre ai 45 fascicoli ha prodotto 33 supplementi (volumi di singoli autori, antologie, atti di convegni, monografie). **Steve 45** ospita una serie di interventi critici che leggono il presente della poesia. Interventi di C. A. Sitta, Elio Grasso, D. Bisagno, Marco Fregni. Costante della rivista l’apertura ai temi delle arti e del biografismo. Interventi di **Pablo Echaurren**, che recupera alcuni suoi inediti storici, e di **Paul Vangelisti**, con la sua “vita per immagini”. Le poesie rispettano l’arco delle “tre generazioni poetiche”, con **Laura Accerboni, F. De Santis, S. Grosoli, M. Fregni, M. Baccolini, G. Mobili, G. Fontana, M. Moroni, A. Borra, G. Niccolai, M. Machiedo.**

STEVE 45 INDICE

Elena Vadacca (<i>Copertina</i>)	
Carlo Alberto Sitta: PROVE D’ASCOLTO (<i>editoriale</i>)	7
Elio Grasso: LA POESIA DELLE VITTIME (<i>intervento</i>)	10
Mauro Ferrari: PERCORSI DI RIENTRO (<i>C. A. Sitta</i>)	14
Daniela Bisagno: PENSARE L’IMPENSABILE (<i>Marco Fregni</i>)	16
Giovanna Piazza: PENSIERI ATTORNO ALL’INVISIBILE (<i>Cesare Viviani</i>)	24
Mladen Machiedo: SENTIRSI EUROPEO? (<i>Premio Lerici Pea</i>)	27
Marco Fregni: DUE VITE PER IMMAGINI (<i>Mladen e Višnja</i>)	31
Giulia Niccolai: ILLIMITATO AMORE (<i>reading</i>)	35
Paul Vangelisti: LA VITA PER IMMAGINI (<i>fotoracconto</i>)	37
Carlo Alberto Sitta: LE SCIENZE DIMENTICATE (<i>P. Vangelisti</i>)	50
Mario Moroni: POLIZIESCO METAFISICO (<i>racconto</i>)	51
Laura Accerboni: UN INSIEME DI ANIMALI (<i>poesia</i>)	53
Fabio De Santis: IL VALICO TRA I CANNETI (<i>poesia</i>)	56
Sara Grosoli: ARTEFICI E MUSE (<i>poesia</i>)	60
Marco Fregni: ANCORA BRUGES (<i>poesia</i>)	63
Miria Baccolini: L’INNESTO DI UNA ROSA (<i>poesia</i>)	65
Giorgio Mobili: BILDERVERBOT (<i>poesia</i>)	67
Giovanni Fontana: FINISSAGE (<i>poesia</i>)	72
Pablo Echaurren: PEAUX-ROUGES (1977)	74
Mario Moroni: IL LIBRO DEI PRIMATI (XII)	83
Antonello Borra: AUTOSCATTI, XV (<i>Pandora</i>)	84
Fabio De Santis: IL BANCO DELLE RIVISTE (<i>IPR</i>)	85
C. A. Sitta: LA CARTA DEI LIBRI, XXIII (<i>Mobili, Scignoli, Grasso</i>)	87
Colophon 89	

“Ho attraversato quanto era lecito, credo, l’espressione vertiginosa, me ne sono fatto carico assumendone il rischio e la valenza. Solo da quella data, che segna un baratro per me e per i popoli, dal giorno dell’attentato alle Torri, avverto che la vertigine letteraria, anche la più complessa, è stata superata dagli accadimenti. Mi chiedo come sia ancora possibile conciliare ragione e sentimento, come possa essere ammissibile l’idea, anche solo per ipotesi, di adottare una strategia letteraria come espediente. La vertigine è ciò che viene prima”. (**C. A. Sitta:** da “**Prove d’ascolto**”, in **STEVE 45**, p. 9)

P/22
Da STEVE 45
(la poesia)

indizi di fatti e di misfatti/ concrezioni/ orme/ ricordi/ spettri/ cifre di gesti/ grovigli che si allacciano al telaio/ si slacciano/ e scorrono come piccoli capestri sulle schegge dell'anima
(Giovanni Fontana)

*Qui/ ogni strada/ è confine/ di pietra/ e parola,/ lato oscuro/ del nome// in cui/ ogni sera,/ / sfidando/
l'immensa / sete dell'acqua,/ / ogni sera// lentamente/ affondiamo.*
(Marco Fregni)

È così bella/ questa festa/ questo stare al soffitto/ come palloncini/ gioendo/ sgonfi/ in foto di famiglia.
(Laura Accerboni)

*seduta, mentre faccio la chemio/ simili le nuvole e gli uomini/ imprevedibili/ nelle mutazioni segrete dei prossimi/
minuti/ non si sciolgono in pioggia/ le nubi/ come questo liquido/ che entra nel corpo// quasi rosa planata*
(Miria Baccolini)

*La nostalgia è la lingua stridente/ delle rondini al mattino,/ la pietra solitaria dell'uomo/ seduto sul balcone nel
luogo/ alla controra.*
(Fabio De Santis)

*Non ci sono guadagni sotto il sole/ e anche la luna ha perso il suo pallore/ se ogni scena, di notte, attende un
crimine/ mi spieghi dove un cuore stanco/ trova stagione...*
(Giorgio Mobili)

Il fango del frutteto/ mi invalida di febbre/ senza le fiale dei figli.
(Sara Grosoli)

*Cari figli, vi scrivo / queste poche parole, / che spero vi teniate /
ben ferme nel ricordo / mio e di questa casa,
che sta cadendo a pezzi./ Tutto quello che avevo/
da darvi, ve l'ho dato./ Ne avete avuto troppe/
disgrazie? Non è questo/ che volevo per voi,
vi ho dato tutto, tutto./
Per me ho tenuto solo/ una speranza, e basta!*

(Antonello Borra – Autoscatti - Pandora)

P/22
Da STEVE 45 (la critica)

E la poesia? Di questa, e di altro, s'è scritto in compendi voluminosi, anche esagerati, per molti decenni, e chi è sopravvissuto, guardandosi attorno, ancora non si raccapezza. Non sul passato, ma sul presente con piccole digressioni verso il trascorso prossimo. Ma il tempo non è l'unica risorsa storica a cui attingere, la complessità delle storie aveva qualcosa da dire o suggerire, ma in epoca recente sembra scomparsa la dialettica sul metodo, perfino grammaticale. Quel che non convince, per le svariate ragioni o sragionamenti, si definisce interessante, o tutt'al più "carino". Lo sguardo corre veloce dalla copertina, in stile vetusto o "terza liceo", alle griffes indossate da maschi e femmine. Massimo della tendenza? Recitare i propri versi, nudi, in un bianco e nero controluce, con attrezzatura composta di crocefissi o alberi divelti. Dice niente David Lynch? Oh ma lui viaggia di idee simili a pesci, in acque profonde. Lo scrive e gli crediamo. Pesci grandi e puri. In alto stanno tutti gli *espressivi*. Dove per "alto" si intende "a pelo d'acqua".

(**Elio Grasso**: da "La poesia delle vittime", in **STEVE 45**, p. 13)

È anche la prima volta che, anche come conseguenza di ciò, le idee di Canone e Tradizione, da cinquant'anni ricentralizzate a livello internazionale da Eliot (iperconservatore ma lucido intellettuale) si indeboliscono in una pletora di possibilità che tutto sembrano autorizzare, nel bene e nel male: da un lato rompendo propositivamente le convenzioni e il decoro letterario per reinventare un'idea forte di letteratura come ricerca libera e, all'altro estremo, rinunciando a ogni idea, vincolo e argine dato dalla letterarietà (e aggiungerei nobiltà) dell'atto poetico in favore di una falsa democratizzazione del *poiein*, poggiante sul narrato "sincero" e minimalista di un Io che non ha alcuna specificità culturale. Per intenderci, questo accomuna (anche se su livelli diversi) la pseudo-poesia amatoriale con certi cataloghi che vanno per la maggiore...

(**Mauro Ferrari**: da "Percorsi di rientro", in **STEVE 45**, p. 14)

Il mio europeismo sorge da radici soprattutto culturali e antropologiche, cioè relative al carattere. L'Europa si basa sulla civiltà greco-romana e su quella giudeo-cristiana, nel cui vastissimo diapason ciascuno può scegliere i "suoi". Al di là degli autori scolastici citerei simbolicamente un letterato-geografo qual è Erodoto e un mediatore-traduttore qual è San Girolamo.

(**MladenMachiedo**: da "Sentirsi Europeo"? in **STEVE 45**, p. 27)

Mladen riecheggia e rievoca antenati di ottima cultura, vocati al plurilinguismo per nascita e studio. Ci trasmette ambienti e situazioni cosmopolite in cui gli studi umanistici (soprattutto), hanno lasciato una formidabile impronta. Si coglie così l'idea di una famiglia sempre immersa all'interno del proprio tempo, sia per impegno sociale che culturale: Francisco, Antonio, Girolamo, Jerko, fino ad Erika e Dimitar, (i genitori), segnano come pietre miliari il destino passato ed anche presente di Mladen. Uomini e donne che hanno indelebilmente tracciato un percorso che è storia e memoria viva nel nostro autore. Montale, poeta amato e personalmente conosciuto da Mladen, diceva che occorrono molte vite per costruirne una. Credo che le esistenze di questi predecessori abbiano contribuito fortemente a determinare l'essenza stessa, le attitudini e gli intenti del loro discendente, traducendosi in una forte predisposizione all'apprendimento delle lingue, nella vocazione per le lettere e la poesia, ed in una costante necessità intellettuale d'esplorazione e conoscenza.

(**Marco Fregni**: da "Gli anni nevosi ed il cerchio di fuoco", su M. Machiedo, in **STEVE 45**, p. 31)

Un gioco in cui alla gravità tragica di certi racconti, specie di quelli inclusi nelle sezioni *Incerti abissi* e *Oscurante oscurità*, si affianca il tocco leggero, quasi frivolo (e tuttavia mai banalmente consolatorio) dei testi dell'ultima sezione, il cui titolo *Ironicon*, oltre a introdurre un ulteriore elemento di svolta nel percorso fin qui seguito dal lettore, chiarisce definitivamente il carattere ironico, appunto, dell'operazione compiuta in questo libro. L'idea stessa di affrontare quei mostri sacri che da sempre spaventano la coscienza umana, come la morte e l'Aldilà, *via negationis* sgretolando cioè, passo dopo passo, tutta la mitologia e l'annessa retorica fiorite su questa *humus*, è il segno di un'ispirazione profondamente ironica, il cui intento non è formare certezze, ma creare aporie. Non offrire risposte o risultati, ma indicare quella *via negativa* per cui il risultato ci abbandona, e le interrogazioni erompono dal cuore stesso della risposta.

(Daniela Bisagno: da: **“Pensare l'impensabile”**, su M. Fregni, in **STEVE 45**, p. 22)

Ma la compensazione si attua anche con i pensieri: anticipare il futuro o conservare il passato o immaginare altre condizioni rispetto a quelle del presente sono modi per non vivere l'instabilità incontrollabile dell'*adesso* (“Vi prego di scoprire la ferocia di chi dice: “Ma proprio a me doveva capitare!”, o anche quella di chi dice: “Capisco che non è un male grave, ma poteva anche andarmi meglio, potevo non avere niente”... “L'assenza, la non corrispondenza si riempie di pensieri negativi, paure, persino angosce: “Sarà successo qualcosa, un incidente, una disgrazia”. Ma l'anticipazione – anticipare per addomesticare eventualità disastrose – non è una terapia, è una malattia”).

(Giovanna Piazza: da: **“Pensieri attorno all'Invisibile”**, su C. Viviani, in **STEVE 45**, p. 25)

... Foto di Adriano Spatola con il sottoscritto, fatta da Giulia Niccolai, quando noi tre ci incontrammo al Mulino di Bazzano nell'aprile del 1975. La foto è finita sulla copertina di *Invisible City* (18-20), ottobre 1976, e dopo, nel 1978, come illustrazione del retro della copertina del mio libro Portfolio. Giulia mi dice che quella fu una delle ultime volte che utilizzò la macchina fotografica.

(Paul Vangelisti: da: **“La vita per immagini”**, in **STEVE 45**, p. 40)

Ma accanto all'Italia, che molto entra nel fotoraconto, l'America di Paul è una selezione di scelte privilegiate: i Los Angeles Poets, Bob Zachary, l'omaggio implicito a Poe, in una scelta di campo molto dichiarata. Anche le Scienze Dimenticate entrano nella biografia. Magari come il rovescio di un feuilleton, come l'attenzione alle imponderabilità degli incontri che si possono fare nel corso di una vita. Anche le immagini del resto sono conseguenza di accostamenti non predeterminati. Messe in fila pagina dopo pagina dicono e negano se stesse ad ogni passaggio, ad ogni scatto di luce: “per non parlare/ di ciò che hanno scelto di non dire/ negando la bestia/ l'apertura che inghiotte la luce/ di quello spettacolo favoloso/ a tutti promesso dalla nascita”. Questi versi arrivano da un altro contesto, e li leggiamo in una seconda pubblicazione Geiger (P. V.: “la stanza stravagante”, 1976, p. 21). L'album delle foto dice non dice, lascia intendere ciò che è di sua pertinenza, e le didascalie funzionano come indicazione – dato che la poesia non dice ma indica, se mi è consentito usare qui Corrado Costa. E per citare ancora Paul, le immagini della sua vita potrebbero benissimo riassumersi nei termini di un io deciso a farsi da parte. Perché alla fine “si rimane con niente/ soltanto con il respiro” (da **“La stanza stravagante”**, cit., p. 35).

(Carlo Alberto Sitta: da: **“Le scienze dimenticate”** di Paul Vangelisti -, in **STEVE 45**, p. 50)

CARTELLO DELL'INVERSIONISMO

(Presentato da Chirio, al Laboratorio di Poesia, il 7 novembre 2014)

IL CARTELLO DELL'INVERSIONISMO È IL DOCUMENTO UFFICIALE DELLA CORRENTE. IL NOME IDENTIFICA LA SVOLTA ATTA AD ARRIVARE ALL'ESPRESSIONE PERFETTA, L'INVERSIONE DI RUOLI. NON PIÙ LO SPETTATORE DIVENTERÀ PADRONE DI INTERPRETARE, DI VESTIRSI ADDOSSO L'OPERATO DELL'ARTISTA MA L'ARTISTA STESSO APRIRÀ LA PORTA DELLA PROPRIA DIMENSIONE ALLO SPETTATORE, COSICCHÉ QUEST'ULTIMO RIVIVA DA LÌ L'OPERA E QUINDI IL VISSUTO DELL'AUTORE. QUESTO È IL MOVIMENTO IN CUI SI CERCA DI TRASFORMARE LA SEMPLICE SCRITTURA IN MUSICA E MATERIA, COLORI E SAPORI, ODORI, SENSAZIONI O VOLENDO INTERI MONDI. LA MULTIDIMENSIONALITÀ DELL'ESPRESSIONE, QUELLA CHE NON RACCONTA MA TRASMETTE, CHE NON SOLO CONCEDE MA FA SENTIRE I CAMPI FIORITI, LA PIOGGIA, LA FORESTA, LA NOTTE, E LO STATO D'ANIMO, LE SENSAZIONI, LA PELLE STESSA DELL'AUTORE CHE LI STA GUARDANDO. SI CERCANO I VOCABOLI PERFETTI, IMPERFETTI ED ANCHE CONIATI A NUOVO PER ESPRIMERE NEL SENTIRE PIÙ VERO, PIÙ UMANO DENTRO IL PROPRIO CORPO, FINO ANCHE A DISINTERESSARSI DEL SIGNIFICATO STESSO DELLE PAROLE PER ARRIVARE TRAMITE SUONO (SENSAZIONE) E TEMPO (FORMA) A TRASMETTERE CON UNA DIMENSIONE DIVERSA DAL CONSUETO E CONVENZIONALE SENSO DEI VOCABOLI, QUELLA DELLA PURA INSTINTUALITÀ. L'INVERSIONISMO NON VUOLE EMOZIONARE MA PORTARE ALL'ECCESSO ED ALL'ECCELLO LA VOLONTÀ O IL BISOGNO DI OGNI ARTISTA DI RAFFIGURARE SE STESSO. L'INVERSIONISMO È QUINDI LA RICERCA OSSESSIVA DEL RIUSCIRE AD ESPRIMERE ESATTAMENTE CIÒ CHE VOGLIAMO COLMANDO COSÌ IL LIMITE DELLE PAROLE, CHE SONO COMUNQUE GENERICHE, CONVENZIONALI :ANCHE IL SINONIMO PIÙ VICINO RESTA SEMPRE GIUSTO... VICINO, MAI PERFETTO. L'INVERSIONISMO VUOLE CHE IL PROPRIO SCRITTO, LE OPERE ELABORATE IN QUALSIASI FORMA ARTISTICA DIVENTINO "MULTIMEDIALI" OFFRENDO UNA SORTA DI INCARNAZIONE DEL LETTORE NELL'AUTORE. QUESTO È CIÒ A CUI MIRA LA CORRENTE, QUESTO È CIÒ CHE VOGLIAMO, CERCHIAMO, STUDIAMO, SPERIMENTIAMO, QUESTO È QUANTO QUESTO TEMPO CHIEDE, SOTTO OGNI ASPETTO DELLA SCRITTURA, PITTURA ,SCULTURA.

INVERSIONISMO

**CHIRIO
FRANCESCA DONO
SABRINA SOGNANTE**

“Questo Archivio online intende offrire a studenti, ricercatori e a chiunque sia interessato la possibilità di visionare i materiali sulla poesia sperimentale e l'arte d'avanguardia da me raccolti fra la metà degli Anni Sessanta e la fine degli Anni Novanta: pubblicazioni di ogni genere a diffusione limitata e oggi sovente introvabili, costituenti una documentazione che mi auguro interessante e utile sia a scopo informativo che di approfondimento culturale”. (Maurizio Spatola, dall'introduzione al sito)

Da www.archiviomauriziospatola.com : PROTAGONISTI

MARIE-LOUISE LENTENGRE E LA POETICA DELLE COSE.

La Protagonista che qui si ricorda a sedici anni dalla prematura scomparsa, Marie-Louise Lentengre, parigina di nascita ed emiliana di adozione, ha lasciato un'impronta profonda anche se poco nota, sul terreno dell'analisi critica metodologica della letteratura francese irregolare del Novecento (con le radici nei versi di Baudelaire) e della nuova poesia italiana del secondo dopoguerra. Dall'incontro a Parigi nel '65 con il giovane poeta modenese Carlo Alberto Sitta, che sposerà alcuni anni dopo, nasce e si sviluppa quella passione per la poesia e la narrativa imperniate sulla continua ricerca di nuovi orizzonti che segnerà tutta la sua vita, in cui ebbero un ruolo decisivo le lezioni alla Sorbona del semiologo Roland Barthes e all'Università di Bologna di Luciano Anceschi, che la chiamò a collaborare a “il verri”.

Fra i suoi numerosi scritti in francese e in italiano [...] che testimoniano la profondità e lucidità dei suoi studi analitici, ho scelto di riprodurre qui la bella recensione a *Le Plaisir du texte* di Roland Barthes appena uscito in traduzione italiana presso Einaudi, apparsa sul numero 11 de “il verri” del 1975, l'intrigante articolo *Grabinoulor, epopea surrealista?*, dedicato all'immane opera di Pierre Albert-Birot (1875-1966), scritta nell'arco di una vita, a getto continuo e senza punteggiatura (“il verri” n. 12, 1978) e il capitolo conclusivo del suo libro *Da Baudelaire a Ponge* (Alinea, Firenze 1990). Quest'opera raccoglie gli scritti dedicati dalla Lentengre agli autori che a suo parere hanno maggiormente seguito un percorso di rottura di ogni schema, persino all'interno delle avanguardie storiche o più recenti: oltre a Charles Baudelaire e Francis Ponge, Guillaume Apollinaire, Théophile Gautier, Max Jacob, Raymond Radiguet, Yves Bonnefoy, Jean Tardieu. Nell'ultimo capitolo, non solo riepilogativo, l'autrice esprime e chiarisce più volte il concetto a lei caro di “Poetica delle cose” che intitola questo documento. Gli studi di Marie-Louise si concentrarono però soprattutto su Apollinaire, oggetto di un altro suo importante libro *Apollinaire et le nouveau lyrisme* (Mucchi, Modena 1984) e su quell'«irregolare» per eccellenza che fu Pierre Albert-Birot (precursore del Surrealismo, eppure snobbato da Breton) per il quale coniò l'espressione *l'invention de soi* che non a caso dà il titolo al suo saggio sul poeta francese (J. M. Place, 1993), impegnandosi a lungo inoltre per la pubblicazione dell'ancora inedito *Grabinoulor*. Di queste e altre opere della Lentengre si occupa dettagliatamente Jean Robaey nel suo ricordo dell'amica scomparsa apparso nel 2012 sul numero 43 di “Steve”, la rivista da lei fondata con il marito Carlo Alberto Sitta nel 1979: numero parzialmente a lei dedicato e da cui ho tratto anche la sua biografia tracciata nella toccante rubrica *Una vita per immagini* a cura dello stesso Sitta, nonché la testimonianza di Arlette Laffont, vedova di Pierre Albert-Birot, raccolta nel 2010 da Chiara Corazza. Dal testo di Jean Robaey ho appreso il curioso ma significativo particolare che il termine “Surrealismo” venne usato per la prima volta da Apollinaire in una conversazione con Breton (che poi se ne impadronì) e proprio a proposito del lavoro di Pierre Albert-Birot. Ho visto per la prima volta Marie-Louise nell'agosto 1967 durante il famoso meeting internazionale di poesia “Parole sui muri”, organizzato a Fiumalbo sull'Appennino modenese e a cui lei partecipò insieme con Carlo, divertendosi un mondo. Ci siamo poi incontrati in molte occasioni a Mulino di Bazzano, dove si realizzava la rivista “Tam Tam”, diretta da mio fratello Adriano e da Giulia Niccolai e della cui redazione i Sitta fecero parte sin dall'inizio, nel 1971. Trascorso quel magico decennio non l'ho più rivista, con mio profondo rammarico. (Maurizio Spatola)

L'HOTell Tour fa tappa a Bologna. Con **Cinzia Demi, Adrian Bravi, Carlo Alberto Sitta, Claudia Zironi, Daniela Montanari**. Mazzate a chi ha altro da fare... BOLOGNA la GRASSA, e si sapeva, ma BOLOGNA la SOZZA lo si intuiva...

Abbiamo invitato Flavia Pàstina e Giorgia Zabbini a svelarci "gli altarini" del capoluogo. Là dove sorvegliavano le case chiuse, venite a spalancare le porte delle camere di HOTell... Mercoledì 19 novembre alle 19, Spazio 100300. Con gli autori, le loro storie e il lambrusco.

“HOTell. Storie da un tanto all'ora”

Titolo: HOTell. Storie da un tanto all'ora (Prima Edizione)

Autori: A. N. Bravi, G. Busetto, L. Cambau, G. Chiellino, D. Cosentino, V. Costantino, C. de Caldas Brito, C. Demi, M. De Santis, M. Dini, D. Fante, L. Folla, G. Gemignani, M. Jara, C. Lanza, M. Lecomte, L. Leone, R. Lo Russo, D. Maffia, S. Maffia, B. Magarian, Maldenti, V. Matijević, L. Mizon, J. Monteiro Martins, C. Menaldo, I. Mugnaini, J.G. Nordmann, G. Oldani, D. Rondoni, A. Ruchat, E. Sciarrino, C. A. Sitta, M. Sta.

Curatore: Elio Grasso

Traduttori: Carlo Bordini, Mia Lecomte, Milica Marinković, Gabriella Montanari, Andrea Sirotti.

Ecco la Montanari entraîneuse ha portato a buon fine la missione di farvi incontrare perché dalle cose germogliano altre cose... sempre malgrado Sitta... dai che sei il mio mitico cane sciolto Carlo!!!!

(Gabriella Montanari)

Mi ha fatto tanto piacere incontrarvi. È stata una bellissima presentazione, peccato che dovevo scappare altrimenti mi sarei fermato a mangiare con voi (ho visto qualche foto dal profilo di Daniela, i tariffari, ecc., credo siano state scattate ieri).

Per quanto riguarda il mio accento, che dire, io lo trovo abbastanza insopportabile, questa lenta cantilena, questo trascinarsi le vocali. Non riesco mai a riascoltarmi e quando sento un argentino parlare in italiano mi viene da coprirmi le orecchie. Va bene lo stesso, peggio sarebbe parlare il maceratese. Speriamo che riaprano le case chiuse così facciamo un'antologia su queste, baci **(Adrian Bravi)**

La serata ha avuto momenti davvero significativi e ringrazio Gabriella per l'organizzazione e tutti gli intervenuti. Bravi Carlo Alberto e Adrian... bello aver condiviso con voi la presentazione.

(Cinzia Demi)

Carlo Alberto Sitta

“... Erano lì da più di tre quarti d'ora, e l'idea del tempo che stava scadendo si accompagnava alla sensazione del fallimento. Lei avvertì l'onda della crisi di nervi montante. Lui covava la rabbia dell'orgoglio ferito, mentre le energie gli calavano.

Meccanicamente mandò in onda il settimo file. Apparve una scatola che sciorinò in una gamma praticamente infinita pubblicità di gadget di tutte le forme, dai falli di ogni misura materia rigidità e proprietà, dai vibratorii alle pomate, dalle catene per fetish alle istruzioni per l'uso, in inglese o in un'altra lingua, cliccare per scegliere. E sempre in inglese scorrevano istruzioni per le varianti, le pose acrobatiche in attesa e in offerta, il pissing e il massage, il dark e l'horror, il masque e il bondage. Parole e immagini a volontà. Un numero in cifra indicava la combinazione della cassaforte dove si trovavano gli oggetti. Quanto alle pose, era affar loro adottarne una, mille, o nessuna...”

(Da **FANTAPPIÈ**, in **“HOTell. Storie da un tanto all'ora”**, Ed. WhiteFly Press, 2014)

P/22
COLOPHON

EDIZIONI DEL LABORATORIO
STEVE RIVISTA DI POESIA

EDIZIONI DEL LABORATORIO
- I LIBRI DI STEVE -

- 1) **TONČI PETRASOV MAROVIĆ: ISOLAMENTO** (Poesia) Trad. di D. Pušek (1986) pp. 64 – € 10,00
- 2) **AA. VV.: VOLEVO DIRTI QUALCOSA** - Poeti Israeliani contemporanei scelti e tradotti da Gaio Scilioni - (1986), pp. 112 – € 15,00
- 3) **CARLO ALBERTO SITTA: LA POESIA È MORTA?** – Saggio – (1987), pp. 84 – € 10,00
- 4) **AA. VV.: LE RADICI DELLA POESIA.** a cura di Carlo Alberto Sitta, (1987), pp. 96 (es)
- 5) **MARIA LUISA VEZZALI: L'ALTRA ETERNITÀ** – Poesia – Pref. di F. Buffoni, ill. di M. Osti (1988), pp. 88 – € 10,00
- 6) **MARIO MORONI: LA COMPOSIZIONE DEL TEMPO** – Poesia – Prefazione di Giorgio Patrizi, illustrazioni di Giuliano Della Casa (1988) – € 10,00
- 7) **BIANCA GARAVELLI: L'INSONNIA BEATA** – Poesia – Prefazione di Antonio Porta, illustrazioni di Marco Gradi, (1988) pp. 72 – € 10,00
- 8) **AA. VV.: IL RICHIAMO DELLA POESIA**, a cura di C. A. Sitta (1989) pp. 148 - € 15,00
- 9) **CARLO ALBERTO SITTA: IL PRINCIPE ERRANTE** – Poesia - (1989), pp. 100 – (*esaurito*)
- 10) **AA. VV.: L'ABITO DELLA CHIMERA** – a cura di C. A. Sitta, Bianca Garavelli, Maria Luisa Vezzali – (1990), pp. 240 – € 20,00
- 11) **ELIO GRASSO: L'ANGELO DELLE DISTANZE** (Poesia) Intr. di S. Verdino, (1990), pp. 120
- 12) **AA. VV.: IL CORSO DELLA POESIA** – a cura di Carlo Alberto Sitta – (1991), pp. 148 – € 15,00
- 13) **VALDO IMMOVILLI: PARIGI E LE ALTRE** – Poesia – Prefazione di Marie-Louise Lentengre, (1991), pp. 64 – € 10,00
- 14) **NINO MAJELLARO: VIAGGI DI NOTTE** – Poesia – Intr. di C. A. Sitta, (1992), pp. 88 – € 10,00
- 15) **AA. VV.: I NOMI DEL FUOCO** – a cura di Carlo Alberto Sitta – (1993), pp. 124 – € 18,00
- 16) **ELIO GRASSO: LA PRIMA CENERE - CONSERVATORI DEL MARE** (1994) pp. 60 - € 10,00
- 17) **WALTER LODDI: FIGURAE** (Poesia) – Intr. di Elio Grasso, ill. di Italo Lanfredini, (1995), pp. 96 – € 12,00
- 18) **AA. VV.: LA CASA** – Antologia a cura di Carlo Alberto Sitta – (1995) pp. 96 – € 15,00
- 19) **AA. VV.: NOVANTACINQUE** – Arti Musica e Poesia, a cura di C. A. Sitta, (1996) pp. 96 – € 15,00
- 20) **PIA M. PEROTTI: EMILY DICKINSON** (Saggio) Pref. di Nino Majellaro, (1996) pp. 80 – € 10,00
- 21) **AA. VV.: IL SILENZIO** - Antologia a cura di C. A. Sitta - (1997), pp. 148 – € 15,00
- 22) **AA. VV.: STEVE PER RUFFATO** – a cura di C. A. Sitta, (1997), pp. 248 – € 15,00
- 23) **PAOLO VALESIO: PIAZZA DELLE PREGHIERE MASSACRATE** – Poesia – Prefazione di M. Cucchi, con 7 disegni di Rosa Foschi, (1999) pp. 117 (*Premio Delta 2000*) – € 12,00
- 24) **NINO MAJELLARO: POESIE SCELTE** (Poesia) Intr. di V. Guarracino, (2000) pp. 205 – € 18,00
- 25) **MARIO MORONI: BREVI STORIE DELL'OSPITE ASSENTE** (racconti) – Prefazione di E. Grasso, (2002), pp. 77 – € 12,00
- 26) **CARLO ALBERTO SITTA** (a cura di): **L'ORIZZONTE DI BRUMA** – Luoghi del '900 poetico in Emilia (Atti del Convegno) – Premessa di Ezio Raimondi (2002), pp. 304 – € 30,00
- 27) **ROSSELLA BONFATTI** (a cura di): **IL GOVERNO DELLA POESIA** – (Atti del Convegno) – 2004, pp. 128 – € 15,00
- 28) **CARLO ALBERTO SITTA: MUSEO DEGLI ASTRY** – Poesia – (marzo 2006), pp. 112 – € 15,00
- 29) **FABIO DE SANTIS: L'ALBERO DEL PANE** – Poesia – prefazione di V. Guarracino – (ottobre 2006) – pp. 96 – € 15,00 (*esaurito*)
- 30) **MARCO FREGNI: DIALOGHI CON IL PADRE** (Poesia) pref. di E. Grasso, 2007 -pp. 96 - € 15
- 31) **VICTORIA SURLIUGA: ANALOGIE DEL MONDO** – Saggi su P. Valesio, 2008 – pp. 160 - € 25
- 32) **DINO AZZALIN: GUARDIE AI FUOCHI** (Poesia) – (maggio 2010) – pp. 64 – € 10,00
- 33) **MLADEN MACHIEDO: DUE VITE PER IMMAGINI** (Mladen e Višnja) – (marzo 2014) pp. 48

**P/22
COLOPHON**

Informazioni culturali

PLURABELLE 22

NOTIZIE DAL LABORATORIO DI POESIA DI MODENA
aperiodico solo per posta elettronica – numero 22 – dicembre 2014

a cura di

Carlo Alberto Sitta

con la partecipazione di

**Laura Accerboni, Miria Baccolini, Pierangela Baldo, Fabio De Santis, Marco Fregni,
Fosca Massucco, Giovanna Piazza, Silva Secchi.**

prodotto da

LABORATORIO DI POESIA ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Fosse 14 – 41122 Modena Italy

C. F. 94006230364 – P. IVA. 01537790360

TEL – FAX + 39 059.281591

E.MAIL: labpoesiamo@libero.it – Sito: www.labpoesiamo.it

IL LABORATORIO DI POESIA

è una Associazione Culturale di Promozione Sociale che opera, senza finalità di lucro, per la produzione e la conoscenza della poesia. Fondato il 7 novembre 1979 da Carlo Alberto Sitta, ha sede in Modena.

* * *

I Vs. dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto della Legge 675/96. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione come previsto dall'articolo 13. *In ottemperanza al D.Lgs. n. 196 del 30/06/03 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate ed esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimmetterlo al destinatario). Vogliate tener presente che qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio sono vietati. Nel caso in avete ricevuto questo messaggio per errore, vogliate cortesemente avvertire il mittente e distruggere il presente messaggio.*

Sperando che Lei gradisca le nostre comunicazioni, Le assicuriamo che il Suoi dati saranno trattati con la necessaria riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. In ogni momento sarà possibile chiedere di essere rimossi dall'elenco dei destinatari delle informative inviando una e-mail con scritto "CANCELLAMI" nella casella dell'oggetto.

*

**[QUESTO NUMERO 22 DI PLURABELLE È STATO CHIUSO IL 15 DICEMBRE 2014
ED È STATO INVIATO PER POSTA ELETTRONICA A 2375 INDIRIZZI E.MAIL]**